Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 11 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 270

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Le applicazioni militari dei dirigibili.

Quando nel 1506 Leonardo da Vinci ideava con precisa e lucida intuizione, un *più pesante dell' aria* che avrebbe dovuto pigliar il volo dal monte Ceceri « empiendo l' universo di stupore, empiendo di sua fama tutte le scritture e gloria eterna », di certo non avrà dubitato un istante che la macchina, con tanto ardore sognata, avrebbe dovuto attendere secoli e secoli prima di riuscire a librarsi, vittrice meravigliosa, nell' aria.

Quello che sembrò possibile alla mente prodigiosa di Leonardo e che all' umanità tutte parve, per tanto tempo, sogno di poeti in delirio, oggi è un fatto compiutto: oggi noi voliamo, come corriamo in ferrovia, come attraversiamo l'oceano in piroscafo, come filiamo (120 k.m all' ora !) in automobile.

Tutte le invenzioni che l' ingegno umano si affatica a conquistare, dopo spasimi di lotta tenacissima, a vantaggio di noi miseri mortali, vengono sfruttate, ho ironia terribile! a beneficio di un' acerrima nemica degli uomini! la guerra.

Così anche dei progressi areonautici, in questi ultimi tempi davvero magnifici, trasse immenso vantaggio l' arte militare.

* *

Trascurando le ingenue o disinvolte divagazioni di quel bigio tedesco, non so se generale o giornalista, che suggeriva, qualche mese fa, alla Germania di costruire una numerosa flotta di dirigibili per trasportare in poche ore sulle sponde brittaniche 300 o 400 mila uomini, vediamo quale sarà l' impiego degli areostati dirigibili nelle guerre future.

Finora gli areostati vennero impiegati nelle operazioni militari soltanto dai comandi delle grandi unità per l'osservazione sul campo di battaglia e da piazze forti assediate per trasmettere notizie all' esterno: ma nell' uno e nell' altro caso i servizi che i palloni possono rendere sono necessariamente limitati perchè trattasi o di palloni frenati, pei quali è necessario un' atmosfera tranquilla, o di palloni in completa balìa dei venti.

Oggi però il problema della navigazione aerea, oggetto di tanti studi ed esperienze, è pressochè risolto grazie alla possibilità offerta dalle industrie meccaniche di avere potenti motori di piccolo peso.

Come è noto, due sono le vie segnate per la soluzione del problema. Una tende ad avere l' assoluto dominio dello spazio con apparecchi più pesanti dell' aria (areoplani) costrutti in modo che la resistenza dell' aria stessa sulle facce dell' apparecchio determini il sollevamento dal suolo mentre il motore produce la traslazione.

Per questi è preconizzata la vittoria definitiva, ma sinora non si sono ottenuti che risultati modesti per gli scopi militari.

Invece, pei dirigibili più leggeri dell' aria (areostati) si hanno applicazioni veramente pratiche. E prova magnifica formano gli esperimenti del nostro areostato militare che tanto entusiasmo ha destato in noi tutti.

* *

Prima superba applicazione del dirigibile sarà nell' avanscoperta, che, come ogni profano sa, oggi è compiuta da divisioni di cavalleria. Navigando a 7-8 Chm. dalle grandi unità, ad un altezza dal suolo di 1000-1500-2000 m., l'esploratore, è in grado di scrutare tutti i particolari del terreno e di fissarli sulle lastre fotografiche, senza correr pericolo di essere danneggiato dalle armi attuali costrutte essenzialmente per colpire bersagli posti al suolo.

E' pregiudizio comune credere alla grandissima facilità di metter fuori servizio un pallone in un caso vero di guerra. In Italia, Austria, Germania, Francia, Russia, ovunque, si fecero in questi ultimi tempi numerosissime esperienze in proposito.

In Austria, una batteria provò a tirare contro un pallone frenato di cui non si conosceva nè l' altezza (2000 m.) nè la distanza dei pezzi. Ebbene, occorsero 22 tentativi prima di trovare l'alzo da impiegare nonostante che il pallone rimanesse quasi immobile, e soltanto al sessantaquattresimo colpo si riuscì a colpire l'areostato, senza però che se ne potesse strappare l' involucro e danneggiare la navicella.

Quand' anche però la necessità imponga l' adozione di armi speciali, sarà assai difficile colpire una diribile che muova con velocità tripla a quella di cavalleria al galoppo e che varii rapidamente tanto la direzione quanto l' elevazione.

Poco tempo fa, in Austria specialmente, si fecero esperimenti per l' inseguimento dei palloni areostatici comuni anche per mezzo di automobili e motociclette; ma i risultati furono meschinissimi, tali da indurre nell' assoluta persuasione che gli areostati, mediante la velocità, riescono sempre a sottrarsi ai tiri nemici.

* *

Altra importantissima applicazione del dirigibile sarà nella guerra d'assedio: esso servirà magnificamente pel servizio di comunicazione con gli assediati e pel servizio di osservazione e di vigilanza.

Se a Parigi, nel 1870, e quindi in tutti gli assedi, tanto giovarono gli umili colombi viaggiatori; quale immenso vantaggio non sapran dare i dirigibili, dai quali si potrà seguire nella sua azione d'investimento e d'attacco, il nemico ?...

A Porto Arthur si sentì talmente la necessità di un accordato qualsiasi, da indurre il tenente Lacror, requisendo tutta la seta esistente nella piazza e usando dell' olio di lino cotto per verniciare la stoffa, a raccozzare un piccolo pallone con cui potè eseguire parecchie utilissime ascensioni.

* *

Anche la difesa delle coste, e in genere nella guerra marittima, i dirigibili saranno utilissimi in sussidio alla marina, sia per tener d'occhio il nemico, sia per recar danno col lancio di potenti esplosivi alle navi avversarie. (1)

Il più terribile e temibile impiego dei dirigibili sarà precisamente questo: essi permetteranno di librarsi, col favor delle tenebre, al di sopra di una corazzata potente, di un accampamento, di un'enorme colonna in marcia e di gettare granate a mano e bombe micidialissime che produranno effetti disastrosissimi. Ricordo che in Germania, pochi giorni fa, si esperimentò dal battaglione areostieri un tipo speciale di granata, di cui i giornali militari tedeschi dicono *mirabilia*.

Evidentemente, con somma difficoltà si potrà scrutare l' atmosfera pur mediante l' aiuto di potentissimi riflettori, in modo da scoprire i palloni che si avvicineranno a gettare la strage e il panico fra le proprie truppe. E neppure alcun servizio di osservazione e di sicurezza (*gli avamposti aerei!*) potrà prevedere e opporsi all'avanzata del terribile nemico.

* *

Come abbiamo brevemente visto, le applicazioni dei dirigibili nelle operazioni di guerra sono varie, molteplici, importantissime.

Tutte le nazioni, prima la Francia e sempre all' avanguardia in tutti i campi in cui le idee guizzano, scintillanti di splendore e di bellezza, si preoccuparono del problema della navigazione aerea in rapporto alle applicazioni militari. E studiarono e fecero numerosissime esperienze per trovare un dirigibile veramente pratico.

Toccava all' Italia, a questa nostra cara Patria, che ogni giorno segna nuovi trionfi nelle scienze, nelle arti, nelle industrie — l' onore altissimo di vedere, prima, un proprio dirigibile militare solcare magnificamente il suo bel cielo purissimo.

Tarcento 7 novembre 1908.

Tenente Libero Benedetti

(1) Vedi in proposito, l' intervista pubblicata sabato, che il tenente Benedetti non aveva ancora letto, e nella quale è ciò ch' egli brevemente accenna in questa parte del suo articolo è più diffusamente esposto.

La felicità
nei pazzi e nei genii.

Cesare Lombroso, nella « Nuova Antologia » del 16 settembre, scrive della felicità, bene fugace e troppo spesso seguito da stanchezza o da pentimento, bene che solo per eccezione è dato all' uomo di goder completamente.

Questa felicità completa e duratura, che manca all' uomo sano, trovasi forse nei pazzi. Chi dimori un po' di tempo in un manicomio, si accorge che là solo può trovare l 'immagine di una felicità così prolungata, così completa, da offrirci il segreto meccanismo della gioia.

Nella demenza paralitica progressiva il delirio più comune è quello della ricchezza: poi il delirio di grandezza si estrinseca in tutte le forme possibili, senza molta coesione. Il malato si vanta dei prodigi più strani e tutti i suoi visceri sembrano in festa come per una ubbriacatura generale: questa parvenza di tripudio perenne si irradia realmente all' esterno, negli occhi luccicanti di compiacenza, nella baldanza del contegno: lo si direbbe sotto l' influenza di un filtro miracoloso, per cui, mentre l' organismo e l' intelligenza vanno correndo all' ultima rovina, cresce al colmo la presunzione di sè.

E quanto più s' inabissa la mente, cresce la gaiezza. Poi, chi faccia l' autopsia di un paralico per scrutare la causa del morbo, trova che ne furono colpiti ad uno ad uno tutti i tessuti del cervello, del midollo, dei nervi, dei vasi sanguigni e linfatici, delle cellule nervose.

Questa enorme ruina si deve, oltre che all' azione ereditaria, all' intervento di processi tossici o infettivi che colpiscono quasi contemporaneamente la totalità degli elementi della corteccia cerebrale, ma prima provoca una iperattività circolatoria, una circolazione cioè più ampia in tutta la periferia del corpo, sopratutto nel cervello, fino alle ultime arteriole, che alla lor volta eccitano, irritano le cellule cerebrali: e l' attività cerebrale reagendo sul cuore e sul respiro, ne accelera i movimenti.

L'esagerata attività circolatoria dà al malato un' allegrezza continua, ed egli fantastica idee di grandezza, per spiegare e giustificare a sè stesso questo impovviso senso di benessere.

Follia circolare

Vi sono altri alienati singolari, di follia a forma circolare, i quali per alcuni mesi dell' anno sono di grande attività e allegria, combinano affari commerciali che hanno solo il difetto d' essere troppo numerosi, sono di esagerata verbosità, di straordinario altruismo; un bel giorno l' attività scompare e l' individuo si immobilizza in un letto, rifiutando il contatto degli uomini e il cibo. In costoro nel primo stadio avviene in proporzioni minori la dilatazione vasale delle arterie cerebrali, a cui subentrano i fenomeni opposti; ma il cervello essendo meno colpito, le esagerazioni deliranti sono più limitate e più limitata è anche la gioia.

Molti fra i genî artistichi e letterari erano affetti da pazzia circolare (de Nerval, Poe, Schopenhauer, Verlaine, Baudelaire, Comte); ed essendone coscienti, spesso deplorarono essi medesimi le transitorie guarigioni.

Megalomania

Una felicità ancor più fugace incontriamo nei melagomani, che in apparenza paiono i più felici. Un po' di delirio ambizioso l' abbiamo tutti in noi latente, come possiamo sorprendere nei nostri bimbi, ma la mente sana ha il potere di reprimerlo; la malattia mentale fa risorgere il gioco delle illusioni ambiziose. In generale, queste si sviluppano in persone che avevano di sè una grande idea e che erano contraddistinte da un grande egoismo e da una completa indifferenza per gli altri: cominciano con sogni di grandezza e con tentativi di opere che devono redimere l' umanità, e poi finiscono col trasformarsi in re e in numi.

Il male è che al delirio gaio si associa o subentra quello melanconico, persecutorio: il paranoico sembra felice perchè si crede grande, ma intorno a lui ha qualche individuo che rifiuta di riconoscere le sue grandezze e gli turba la vita, anzi spesso gli prepara terribili veleni, dai quali non può difendersi che col rifiuto del cibo. Il Tasso, affetto fin dalla nascita da paranoia ambiziosa, cade nei dolori e nei sospetti della follia persecutoria..

Genio e megalomania.

Il genio sente sè stesso, ma spesso questo sentire supera la misura del vero e del verosimile; la più lieve critica è quindi mortale persecuzione. Molti esempi si possono addurre, da Maometto ispirato da Dio, a Newton che dissero capace di uccidere i suoi contradditori scientifici. Victor Hugo era dominato da una idea fissa, quella di diventare il più grande poeta, il più grande uomo d' ogni tempo, e per ciò, cattolico e monarchico da prima, si libera da quei ceppi che gli impediscono la via, e poi non può più sopportare la gloria di Napoleone, perchè vuole che il gigante dell' azione ceda dinanzi al gigante del pensiero.

Genio e melanconia

Si direbbe che costoro, nella fantastica grandezza, dovessero essere i più felici fra gli uomini; ma l' idea della persecuzione li incalza.

E' proverbiale la tendenza melanconica del maggior numero dei pensatori, la quale corrisponde alla maggiore loro iperestesia. Bruno diceva di sè: « In hilaritate tristis, in tristitia hilaris »; Flaubert: « Io non sono fatto per gioire »; Alfieri negli ultimi anni non si lasciava vedere da nessuno, non parlava mai; Giusti pativa l'ipocondria fino al delirio; Byron scriveva: « Mi sveglio sempre in un vero accesso di disperazione e di disgusto per tutto, anche per quello che mi piaceva il giorno prima »; Cooper fu infelice e pieno di angoscia tutta la vita.

Alla megalomania si aggiunge la mania di persecuzione: molti credono alle cospirazioni del silenzio intorno al loro nome, agli avversari che preparano la rovina.

Così Cardano che si dichiarava il settimo genio della creazione, che pretendeva di aver imparato il greco e il latino in tre giorni, di aver risolto 40,000 problemi e fatto oltre 200 mila scoperte, soffriva di tutti i mali ed era perseguitato e spiato da tutti i governi e da moltissimi nemici, e i professori dell' università di Pavia avevano tentato di avvelenarlo....

Felicità nell' estro geniale

Pochi momenti di breve, ma di sovrumana felicità godono i geni: è il momento dell' estro geniale, che per tante ragioni somiglia appunto all' eccesso psichico degli epilettici. Scriveva Beaconsfield: « Io non potrei quasi descrivere ciò che sento in quell' istante durante il quale le mie sensazioni sono stranamente acute e intense; ogni oggetto mi pare animato, sento i miei sensi vaneggiare e non sono più sicuro della mia esistenza... »

Dostojewski descrive mirabilmente questi attimi di straordinaria luce e di indicibile felicità; e Berlioz dice: « E' un' attitudine prodigiosa alla felicità ed una smania di attività che non può acquistarsi che con godimenti immensi, divoranti, furiosi, che siano pari all' incalcolabile sovrabbondanza di sensibilità ». E Beethoven: « L' inspirazione è per me quello stato misterioso per cui il mondo intero par che formi una vasta armonia, quando ogni sentimento, ogni pensiero risuona in me, quando tutte le forze della natura divengono strumento per me, quando il brivido mi scuote tutto il corpo, quando i capelli mi si drizzano sul capo.. »

Sono, queste, gioie di forma umana che superano ogni altra: brevissime, istantanee, intermittenti, indipendenti dalla volontà, sono probabilmente equivalenti psichici dell' epilessia. In questi attimi il genio crea: ed è una felicità che si sconta con lacrime amare.

La piena felicità, per strano contrasto, si trova negli ultimi strati di demenza e sulle più alte vette del genio: nei primi si prolunga sterilmente per anni ed anni, nei secondi trascorre divinamente feconda, ma fulminea.

Ideale antico e ideale moderno.

Nella nostra civiltà raffinata, apportatrice di mille esigenze, di cento bisogni nuovi, una cosa manca, ed è forse la causa di molti dolori che affliggono il nostro tempo: e questa cosa è l' Ideale. Con tutte le scoperte moderne, atte a rendere più affannata, più veloce, più impaziente l' umanità, in questa ricerca turbinosa del godere in tutti i modi, abbiamo dimenticato lo scopo vero della vita: la ricerca ed il raggiungimento dell' Ideale. Nel correre sfrenato dietro al lusso ed a tutte le pratiche, abbiamo scordato che « non si vive di solo pane ». Oggi tutto si riduce a *lire*, e qualunque movimento ha per punto di partenza e d' arrivo il guadagno. Nella mentalità ordinaria l' oro non è un mezzo, ma lo scopo; e di qui, forse, i tanti mali che constantemente deploriamo, dai suicidi a tutte le altre depravazioni che imperano.

E la lotta per l' esistenza si fa sempre più aspra, sempre più dura. Tanto che si vedono facilmente giovani che hanno sacrificato tempo e danaro per terminare gli studi universitari e prendere una laurea, partecipare a concorsi di impiegati pei quali era sufficiente una semplice licenza liceale o tecnica.

Ai bimbi viene insegnato l' esagerato rispetto per la ricchezza, e si fa arridere davanti ai piccoli occhi abbagliati, il luccichio del marengo, quale ultima e solenne vittoria, quale simbolo di potere e di gioia. Nei fanciulli viene così tolta l' idealità; e, cresciuti senza altra sete che non sia dell' oro, cercano ogni mezzo per ottenerlo e si urtano, si affannano, cadono e si rialzano per ricominciare la corsa, interrotta un momento, più pazzamente, più sfrenatamente di prima. Ogni ostacolo cade, si infrange, davanti alla meta lontana, impossibile forse, o magari raggiungibile, e gli incauti corridori non vedono, non sanno, poichè non hanno il tempo di volgersi e guardarsi attorno, che il fulgente metallo non è che fango gelido e morto, mentre intorno a loro, ad ogni piede sospinto c' è la gioia vera: la vita!

Nelle epoche tramontate ciascun individuo aveva il suo ideale, fosse esso grande e superbo come quello dei Cesari o modesto e mite come quello di un buon pastore. Innanzi all' uomo fanciullo si aprivano varie vie, da quella delle armi a quella della politica, da quella delle scienze a quella delle arti, e così di seguito. Cresciuto, sceglieva liberamente e con la fede in sè, con l'orgoglio, figlio della forza, cercava di raggiungere il sogno della sua vita, senza badare a sacrifizi, da uomo forte, con la face alta che illuminava l' oscurità che non si spegne se non quando l' opera è compiuta. E la lotta per la vita non assumeva allora quelle proporzioni di vera e cruenta battaglia, riservate al nostro secolo. Secondo che l'uomo si sentiva attratto, regolava la sua vita ed ognuno aveva un maggior campo per la scelta. I bisogni erano minori, e la semplicità, madre di gioie feconde e miti, regnava.

Ora no: l'ideale è uno; il Denaro! Dalla scienza alla politica, dall' arte alla letteratura, tutto si vende e si commercia, non rappresentando questo complesso che una rete di sentieri atti a portare alla conquista del dominatore: il Denaro! Abbiamo invertite le parti: ciò che era prima un mezzo è divenuto lo scopo, e viceversa. Da questa comunità di intento che affligge l'epoca nostra, dipendono, secondo me, gran parte dei mali attuali. Essendo lo scopo unico la conquista della ricchezza, ogni individuo cerca di raggiungerlo come sa e può; e da questo la lotta sfrenata, incivile, che abbatte o travolge i deboli, scoraggia i mediocri ed incorona i pochi, i vincitori! Oserei dire che con l' attuale sistema si diminuisce l' attività psichica, poichè la si costringe in una ristretta cerchia di idee, non lasciandole tempo nè forza per dedicarsi a ciò che gli scettici, i depravati del sentimento, chiamano con uno sprezzante sorriso: illusioni, poetiche visioni e vane fantasticherie d' anime deboli che non conoscono, non osano affrontare la vita vera !....

E se questa bassa e meschina esistenza dalle piccole vanità soddisfatte o calpestate, basta loro per scopo, sorridano pure degli altri, i rarissimi, poichè la miseria del loro sorriso non tange l' inseguitore d'un sogno, come il compianto non rialza il caduto, il debole, il quale non avendo in sè la forza di innalzarsi, ritiene pazzi gli arditi che strenuamente combattono. Se volgiamo indietro il pensiero, vedremo come i grandi poeti, i grandi artisti ed i massimi filosofi fossero quasi tutti poveri e, se ricchi, come profondessero le sostanze loro per il grande ideale che si erano imposti.

Ora la vanità, la smania della opulenza dominano e l' umanità decade, si snerva, nella ricerca vana della soddisfazione di tali passioni. E la lotta per la vita aumenta, aumenta...

Per noi, ben poco c' è da fare; chi sente ancora di sperare di vivere per una missione, qualunque, è un vivo, gli altri... sono poveri avanzi d' umanità trasfigurata e morente: possiamo al più addolcirne l' agonia! Dove però il campo è aperto ed il terreno fecondo, è sui bambini, gli uomini dell' avvenire, ed è lì che bisogna porre la mente, non insinuando loro le false teorie della bottegaia logica invadente, la quale sentenzia che dinanzi all'oro, tutto cede!

Ciò che cede al denaro, non ha valore: è polvere e fango! Rendiamo alle generazioni future la speranza, l' orgoglio dell' Umanità, rendiamo loro la forza che nasce dalla Libertà dello Spirito, apriamo dinanzi a loro le vie del Progresso, che è il compendio degli sforzi individuali, incoraggiamo la piccola mente nei sogni alati. Non però nelle vane, inutili, passive e contemplative attese, ma nella lotta tenace, costante, metodica, forte e calma, per il conseguimento di essi. Non temiamo per loro le disillusioni, e per evitarle non ammazziamo, sopra tutto il germe della speranza e della crudeltà, che ogni uomo ha in sè naturalmente, poichè essi sono per noi più necessari del pane: sono la vita! Non creiamo noi dei vinti, prima ancora che la battaglia incominci, teniamo alto il morale almeno, prima, e ciò servirà ad incoraggiare i vacillanti, ad aiutare i caduti a rialzarsi, a dar nuova lena agli stanchi. Nella costanza è la forza, nella disperazione la morte! Abbattiamo creso come scopo della Vita; rimettiamolo al suo vero posto, quello di semplice mezzo: ed avremo, probabilmente, allora più felicità, più bontà, meno nevrastenia, ed il campo della vita non sarà cosparso di vinti, ma fecondo di vincitori!

Cronaca Provinciale

Tricesimo.
Festa della Società Operaia.

In occasione del 25.o anno di fondazione della Società operaia di M. S. il 22 corr. si daranno qui speciali festeggiamenti e sarà inaugurato il nuovo gonfalone, generosamente donato alla società dal presidente signor Giovanni Sbuelz.

Ed ecco il programma generale della festa, salvo lievi modifiche od aggiunte: ricevimento delle società consorelle, apertura della pesca di beneficenza, inaugurazione del nuovo vessillo, conferenza dell' avv. Capellani cav. uff. Pietro sugli scopi della cassa Nazionale di previdenza e sull' utilità che gli operai ed agricoltori vi si inscrivano, banchetto sociale, concerti bandistici, ballo popolare ecc.

Per la buona riuscita della pesca di beneficenza, il cui ricavo netto farà devoluto a vantaggio dei soci vecchi ed invalidi, fu costituito un comitato di gentili signore e signorine e di egregi giovani: Presidentessa sig. De Pilosio-Sbuelz Magda; signorine Bortoletti Emma, Carnelutti Adele, Carnelutti Arturina, Masotti nob. Anna ed Elisa, Nascimbeni Irma, Sbuelz Emilia, Sbuelz Lena; signori Ellero Arnaldo, Jannis Quinto, Vicario Ugo; segretario Nascimbeni rag. Pietro.

Venne già diramata una circolare alle Autorità, ai cittadini ed ai gentili simpatizzanti di Tricesimo interessandoli a voler concorrere in qualche modo per il felice esito dell' iniziativa benefica.

Le offerte e i regali si accettano presso l' Ufficio della Società Operaia.

— Il genetliaco del Re. Il sig. Gregorio Vicario ci telefona, in data di stamane: Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il paese è imbandierato: il tricolore sventola da quasi tutte le case.

Alle 9 il corpo filarmonico si diresse al giardino del Mercato, dov' era riunita la scolaresca coi rispettivi insegnanti.

Si formò un lungo corteo con la musica in testa, e si diresse alla chiesa, dove fu celebrata la Messa in onore del Sovrano.

La funzione religiosa terminò col « Te Deum. » Finito l' ufficio divino, al quale assistettero tutte le autorità, il corteo uscì di chiesa ed ora sta percorrendo il paese.

S. Daniele

— Incendio. — Il grave pericolo d'una famiglia. L'altra notte, verso il tocco, grida dall'arme mi destarono di soprassalto; e, fattomi alla finestra, un acuto odore di bruciaticcio mi avverti che, lì poco distante, doveva esserci qualche incendio. Infatti, in fondo alla via Garibaldi, nella casa di proprietà del sig. Antonio Pilutti, alcuni animosi s'affaticavano a spegnere un principo d' incendio che, dopo aver covato per alcune ore, tra il soffitto del negozio di terraglie e il pavimento del primo piano, minacciava di assumere proporzioni allarmanti.

Pare che una fovilla, caduta di sotto alla cucina economica, abbia appiccato il fuoco alle travi sottostanti, che rimasero consumate, prima ancora che fosse avvertito il pericolo.

Per buona sorte, la moglie del sig. Pilutti, che aveva udito qualche rumore nella vicina cucina, uscì verso la mezzanotte, trovò la cucina stessa invasa dalle fiamme, e chiamò al soccorso in tempo. Se si fosse ogni poco ritardata, tutta la famiglia sarebbe rimasta vittima del fuoco!

Il danno patito dal sig. Pilutti, s'avvicina alle tre mila lire, assicurato con la società *La Metropole*.

Comeglians
La strana richiesta d'un Sindaco

Mi si riferisce che il nostro sindaco con nota 4 settembre chiedeva al R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo, se avesse egli potuto rifiutare a « un qualunque consigliere » (sic!) la visura degli atti del locale Ufficio Comunale, e che il prelodato R. Commissario con sua lettera 2 novembre riferiva non potersi rifiutare la visura ai Consiglieri che ne facessero formale domanda!

Per qual motivo il sindaco di Comeglians chiese uno sì strano consiglio, e con quali intendimenti?

Pare che in tal senso alcuni consiglieri offesi per tal procedimento abbiano presentata regolare interpellanza.

Cividale.

— Giacinta Pezzana.

11. Anche ieri lo scelto pubblico che assistette alla rappresentazione della *Commedia* francese «La Marescialla» applaudì continuamente e vivamente la grande artista che per una fortunata combinazione possiamo avere a Cividale.

Anche gli artisti che le fanno corona sono animati ed apprezzati dal pubblico; in special modo il brillante sig. O. Bizzarri che interpreta e colorisce la sua parte con un'arte naturalissima e tutta sua.

Stasera verrà recitato il dramma di Alessandro Dumas «L'osteria al Leon d'oro» e domani a sera «Medea» il cavallo di battaglia della grande artista.

— Consiglio Comunale.

Il Patrio Consiglio è convocato per venerdì 13 corr, alle 5, per deliberare sull'unico oggetto: *Provvista di acqua potabile.*

Pordenone

— In libertà provvisoria

fu posta quella ta. Paolina Menegon ved, Cozzarin che giorni or sono ferì a Torre la Maria Pascal detta Menin. Alla Menegon fu concessa la libertà più che altro in riguardo ai tre bambini che, abbandonati languivano nella miseria. La Menin è sempre degente all'ospitale; trovasi però in via di miglioramento e fra giorni potrà uscire dal pio luogo.

— Il freddo

da due giorni si fa sentire intenso, forse anche in seguito alla forte brezza di tramontana che spirava. Le montagne di Aviano e le Claufane sono ricoperte di neve, Per quest'anno non si può dire che godiamo della tradizionale *istadela de S. Martin!*

Rivignano

— Servizio postale inqualificabile.

10. *(Alfer).* — E' sempre stato indecente, a dir vero; ma da qualche tempo a questa parte è proprio indecentissimo.

Mentre i giornali di Roma giungono per lo più a tempo debito, quelli di Venezia e Udine arrivono ventiquattro ore dopo, quando cioè non hanno il sapore dell'attualità.

Così dicasi per le corrispondenze commerciali ed ufficiali.

Si dirà; ricorrete alla Direzione provinciale delle Poste.

Ricorrere? In Italia? E' tempo sprecato, cari miei; e sprecatissimo ove si ricorra alla Direzione di Udine.

Insomma? Meglio è tacer che dire.

— E la tramvia Codroipo - Rivignano?

Silenzio di tomba. L'egregio corrispondente di Codroipo — addentro nelle segrete cose — potrebbe dire qualche parola confortante? Son morti i fiori primaverili, il biondeggiante frumento venne ridotto in farina, i grappoli d'uva diedero già il vino, ed ora cadon le foglie, ricordandoci melanconicamente che «*tout passe, tout lasse, tout casse*».

Ma per il progetto dobbiamo proprio attendere... il 2000?

La parola all'egregio collega di Codroipo.

S. Michele al Tagliam.

— Beneficenza Zuzzi.

10. — Abbiamo già data notizia della munifica elargizione fatta dal sig. Francesco Zuzzi al Comune di S. Michele al Tagliamento; ora nella seduta del 31 ottobre scorso di questo Consiglio Comunale, in seguito alle comunicazioni del sindaco, su proposta del consigliere sig. Giuseppe Ravanello, venne votato il seguente comunicato:

«Associato alla memoria d'una gentile e benefica Signora, mancata or fa un anno in questo paese, tra il compianto indistinto e profondo di tutti i suoi conterranei un munifico dono veniva offerto testè al nostro Comune dal suo consorte signor Francesco Zuzzi.

Intitolato dal nome ormai imperituro di *Ida Zuzzi* sorgerà tra noi un istituto che risponderà ad un'alta idealità civile che sarà un monumento d'affetto reso al culto d'una tomba e sarà in pari tempo il pensiero d'una mente che sa ritrarre dai bisogni del tempo le inspirazioni più opportune.

Il nostro concittadino signor Francesco Zuzzi, nella sua mesta ricorrenza famigliare, destinava la cospicua somma di lire cinquantamila per l'istituzione d'una *Scuola Agricolo-Industriale* in conformità alle leggi dello Stato con ricreatorio festivo, oltre un'area non minore di metri q. 7000 per la sede della medesima.

L'opera concepita così modernamente si presenta fin d'ora rivestita d'un intenso desiderio di redenzione sociale; è il benefattore che intuisce le speciali necessità presenti, che si rivolge agli umili, alla classe operaia e rurale, per prepararne una gioventù che, allevata coi lumi dell'arte e della scienza, riesca ornamento e profitto del nostro paese.

Il lavoro, fatica e vanto dell'uomo, sarà dunque la bella insegna di questa nascente istituzione: un lavoro non più ristagnante nelle rozze forme primitive, ma ravvivato e diretto con gusto estetico alle varie sue applicazioni.

E con delicato riguardo alla vicina Latisana, alla quale ci stringe tanta consuetudine di grati rapporti l'egregio signor Francesco Zuzzi dispose *che nella istituenda scuola sieno accolti gratuitamente ogni anno sei alunni poveri di quel Comune.*

E fra le elargizioni minori destinate in questa occasione a favore di altri enti, Egli volle comprendere un generoso sussidio alla nostra Congregazione di Carità.

L'amore che portiamo al natio loco ci fa maggiormente sentire l'ammirazione e la riconoscenza per tali nobilissimi atti, ben lieti di interpretare, col più cordiale rendimento di grazie, l'esultanza dei nostri amministrati, e non meno orgogliosi di segnalare alla pubblica considerazione un bel gesto di illuminata filantropia.»

S. Michele al Tagl. 10 novembre 1908

Per il Consiglio Comunale
Il Sindaco
cav. Felice Ambrosio

Tolmezzo.

— Servizio automobili pel pubblico.

I fratelli Aita conduttori dell'albergo Roma compiono, sia pure con qualche ritardo, una bella iniziativa. A principiare da domani adibiranno pel trasporto passeggiero dalla stazione per la Carnia a Tolmezzo due belle automobili, l'una chiusa e l'altra aperta. Non è a dirsi che la notizia improvvisa della bella iniziativa fu accolta dal pubblico con gran favore.

— Ubbriaco prepotente.

L'altro giono e trovavasi ad Ampezzo di passaggio tal Colman Ambrogio fu Giov. d'anni 30 di Forni di Sotto; ed essendo ubbriacco, si divertiva sulla pubblica via a molestare i cittadini. Avvicinato dai carabinieri ed invitato a seguirli in Caserma, il Colman si diede ad oltraggiarli ed usò loro violenze per sottrarsi all'arresto. Dopo qualche sforzo, fu arrestato e tradotto alle carceri dove, perquisito, fu trovato in possesso di una roncola. Così dovrà rispondere anche di questa contravvenzione.

Pavia.

Un ragazzo ucciso sotto un carro.

Ieri a Lumignacco il ragazzo tredicenne Quinto Terenzani, seduto sopra un carro carico di sorgorosso, che suo padre Gio Batta conduceva alla trebbia, perdette l'equilibrio e cadde.

Le ruote gli passarono sul corpo e lo sfracellarono. Il padre lo raccolse cadavere.

Nel mondo degli affari

Società Commercianti. — I signori Ferdinando Polazzi di Paolo e fratelli F. Antonio Guglielmo, Pietro, Amadio ed Umberto di Giovanni di Comeglians tutti costituenti la Società Commerciale in nome Collettivo sotto la ragione Sociale «f.lli F. Antonio di F. Tolazzi» di Comeglians, il loro contratto sociale per un nuovo periodo di 6 anni.

Lavori ferroviari alla stazione di Udine. Il lavoro di ampliamento e prolungamento dei binari di manovra verso Mestre, preventivati in un importo di L. 46.000 furono alla licitazione ieri aperta al Compartimento di Venezia, assunti dall'Impresa Rizzani Leonardo.

Importante lavoro affidato ad impresa cittadina. Il Cotonificio Veneziano ha affidato all'Impresa Rizzani-Venier i lavori di costruzioni e forniture macchinari idro-elettrici occorrenti per ritrarre dal Livenza, nella località del Longone, una forza di circa 1000 cavalli dinamici.

Il lavoro ideato e finamente progettato dall'ing. Granzotto di Sacile, consiste in una presa sul Livenza, in un canale di carico lungo 1200 m., dei quali 400 in galleria, in un edificio macchine ed in un canale di scarico. Importa, compreso il macchinario, una spesa complessiva di L. 600.000, per la qual somma il lavoro venne assunto à *forfait*.

La forza ritraibile verrà poi trasportata al Cotonificio di Torre di Pordenone, ed il tutto dovrà esser compito entro 18 mesi, con un premio di L. 200 per ogni giorno d'avvantaggio nel compimento.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Azzano X. — Condono quote arretrate monte pensioni. — Forni Avoltri. Utilizzazione del bosco Tops. — Martignacco. Istanza Ermacora Lucia per acquisto ritaglio stradale. — Sutrio. Aumento stipendio alla levatrice. — Tramonti di Sotto. Aumento stipendio all'insegnante Menegon Benvenuto.— Bertiolo. Reg. per gli impiegati e salariati comunali. — Premariacco. Vendita ritaglio stradale.

Decisioni varie.

Cordovado. Tassa esercizio, respinge il ricorso di Monopoli Francesco. — Tarcento. Allargamento borgo Toffoletti. Esproprio eredi Morgante. Esprime parere favorevole all'acquisto. — Buttrio, Manzano, Platischis, Tricesimo, Zuglio, Bilancio preventivi 1909. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Cimolais. Regg. tasse esercizio e rivendita. — Amaro, Cavazzo, Fauna, Ipplis, Martignacco, Preone, Reana, Remanzacco, Tramonti di Sotto. Bilanci preventivi 1909.

Cronaca Cittadina

La ferrovia Spilimbergo-Gemona

Il nostro corrispondente *Espigi* ci invia da Roma in data 9:

Circa la costruzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona, posso darvi le seguenti notizie:

Verso i primi del venturo mese di dicembre avranno principio le operazioni di esproprio dei terreni ed altro, ove dovrà correre la nuova ferrovia.

Prima della fine del corrente anno saranno indetti gli appalti per il primo e terzo lotto.

La linea dovrà essere ultimata non oltre i tre anni dall'inizio dei lavori, i quali avranno principio nella prossima primavera.

Intanto, la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, fin dai primi del corrente mese, ha istituito presso codesta città, in Via Aquileja, l'ufficio di direzione di detti lavori e a Spilimbergo ha istituito l'ufficio di reparto.

I lavori saranno portati innanzi con una certa alacrità.

Il genetliaco del Re.

La rivista di stamane.

Oggi, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, la città è imbandierata: da tutti gli edifici pubblici, dal palazzo arcivescovile e da moltissime case private, sventola la bandiera Nazionale.

Alle 10, in piazza Patriarcato e sul largo di via Cavallotti, davanti al palazzo arcivescovile e al Palazzo del Prefetto, seguì la rivista delle truppe, passate dal generale Garioni, accompagnato dal colonnello Arpa del 79.o fanteria e dal colonnello Fiorasi, della direzione autonoma del Genio, nonchè dal suo stato maggiore.

Le autorità, con molte signore, presero posto, invitate dal Prefetto, su poggiuolo e alle finestre del palazzo provinciale. Notammo, oltre al comm. Brunialti, il Sindaco comm. Pecile, il Presidente del Tribunale cav. Silvagni, il Procuratore del Re cav. Trabucchi, il sostituto Procuratore del Re avv. Tonini, i consiglieri e i segretari di Prefettura e altre personalità.

Alla rivista assisteva moltissimo pubblico.

Seguì in ultimo lo sfilamento delle truppe.

Il telegramma del Sindaco.

Il Sindaco ha spedito stamane il seguente telegramma a Roma e a S. Rossore:

A S. E. Ponzio Vaglia, Ministro della Real Casa.

Voglia Vostra Eccellenza porgere a Sua Maestà il Re insigne esempio di virtù, di cui la vita si unifica con quella del popolo italiano, il saluto augurale di Udine, lontana, fedele, obliata, vigile sull'aperto confine.

Pecile Sindaco

— Programma

musicale della Banda del 79. Regg. Fanteria che eseguirà oggi 11 novembre sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16.30.

1. Gabetti «Marcia Reale»
2. Auber «La Muta di Portici» Sinfonia
3. Gregg «Iberia» Valzer Espagnolo
4. Giordano «Andrea Chènier» Atto 4.o
5. Leon cavallo «I Pagliacci» Prologo
6. Strauss «Nigritella» Mazurca

— Cose della Giunta.

La Giunta municipale, nella seduta di ieri, ha deliberato: che, prima di concretare le proposte relative alle deroghe al divieto del lavoro notturno nelle aziende industriali per la produzione del pane e delle pasticcerie, da sottoporsi al voto del Consiglio Comunale, sia completamente istruita la pratiche;

di interessare il Sindaco a fare uffici presso i sig. cav. avv. Schiavi e prof. cav. Pizzio per indurli a recedere dalla rinuncia data dalla carica di delegati del Comune nel Consiglio Direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri

di pregare il sindaco a voler accordarsi col Presidente della Camera di Commercio per insistere in ogni modo presso gli uffici ferroviari competenti perchè i lavori di ampiamento iniziato a quelli progettati, abbiano rapida esecuzione e non sieno più oltre differiti.

— Tentativo di furto alla posta della Stazione.

L'anno decorso, all'8 novembre, ignoti ladri penetrati nel cortile attiguo all'Ufficio postale presso la stazione ferroviaria, scavalcando la palizzata dietro l'ufficio di cambio del signor Ellero, riuscirono ad asportare una bella sommetta dall'Ufficio.

I ladri rimasero sempre ignoti; e continuando nella loro impunità essi si accinsero a ripetere l'impresa.

Infatti con un seghetto praticarono una apertura nella porta posteriore dell'Ufficio, ma poi, forse perchè disturbati da gente che passava, abbandonarono tutto e fuggirono.

Il Congresso cattolico giovanile friulano.

Intervista con un democratico cristiano.

Essendoci imbattuti ieri in un giovane democratico cristiano della nostra città credemmo opportuno chiedergli il suo parere intorno al congresso cattolico giovanile friulano che oggi si tiene in Seminario.

— Quale efficacia le sembra possa avere il Congresso?

Ci guardò un momento, sorridendo. Poi esclamò risoluto:

— Una grande efficacia negativa, mi permetta l'espressione. Ormai questi congressi cattolici si palesano tutti come proprie e vere accademie. Prima di tutto per l'incompetenza del nostro clero a discutere di problemi sociali. Interroghi un cattolico, dirò così, ufficiale, sulle questioni più vive che si agitano in seno ai movimenti democratici e in modo speciale al movimento proletario. Si accerterà di una grande ignoranza, nel 99 per cento dei casi di tutto quello che interessa la vita politica economica e spirituale del Paese. Chi si addentrerà con una buona cultura negli argomenti che sono all'ordine del giorno, sarà il dott. Merlin di Rovigo, un buon illusionista della scuola tonioliana, di quella scuola cioè che tenta di conciliare il conciliabile con l'inconciliabile, la democrazia col conservatorismo e che non ci ha saputo mai dare dei principii pratici e sufficientemente definiti. E poi... e poi... quello che costituisce l'impaccio a una discussione seria ed esauriente si è l'asservimento di questi cosidetti giovani cattolici....

— Scusi, perchè dice *cosidetti* giovani cattolici? — interrompemmo.

—... Per la ragione semplicissima che di giovani, al Congresso, ce ne saranno molto pochi.

Ci saranno tutt'al più dei giovani preti, ma creda, senza i giovani laici, colti ed entusiasti, i cattolici non faran nulla, o megli continueranno a fare quello che hanno fatto finora.

L'asservimento di questi congressisti, come le dicevo, all'Autorità ecclesiastica, impedisce una vera discussione seria ed esauriente. Tutto quanto essi possono attuare in base alle deliberazioni prese, può venire da un momento all'altro distrutto dalle preoccupazioni elettorali di chi siede in alto.

— Dunque, proseguì il nostro intervistato, lasciando da parte il programma — dirò così — minimo di questi giovani (promozione di Ricreatori, recite, biblioteche circolanti, sale di lettura ecc.), che dovrebbe essere il programma massimo su cui concentrare gli sforzi di *tutti* i giovani cattolici, l'importanza del congresso si può far consistere nel valore politico ch'esso assume. Vale a dire, nello sforzo di educare i giovani ad agire politicamente in conformità delle vedute e delle direzioni che vengono dall'alto: dal Vaticano e dalle Curie.

— Ci sembra perciò — interloquimmo di poter arguire dalle sue parole che nessun democratico cristiano della Lega democratica nazionale, prenderà parte attiva a questo Congresso.

— E naturale che, per il carattere prevalentemente politico che si è voluto dare al Congresso, noi della Lega, che pure siamo cattolici — e cattolici senza rispetto umano — che difendiamo e difenderemo a costo di qualunque sacrifizio la Fede sacra al nostro cuore, non possiamo collaborare coi cattolici udinesi in un'opera che è disastrosa agli interessi religiosi.

Avevamo tentato di costituire qui in Udine, d'accordo coi migliori di essi, un circolo *esclusivamente* di cultura fra giovani cattolici. La politica — noi dicevamo — ci divide, ed è naturale ci divida: cerchiamo di lavorare insieme dove è possibile lavorare insieme: nel campo, cioè, della cultura religiosa, della educazione delle coscienze cristiane, della formazione dei caratteri. La nostra proposta fu respinta: da noi si vuole la rinuncia ai nostri ideali, alla nostra fede schiettamente democratico-cristiana, si vuole la morte della Sezione udinese della Lega democratica nazionale. Ciò non faremo mai.

— Ci dica ora qualche cosa della loro Sezione e delle speranze che li sostengono ad onta di tante difficoltà.

— La Sezione di Udine della Lega D. N., non conta molti soci, ma bene affiatati e tutti d'un pezzo. Lei non può immaginare l'entusiasmo con cui noi attendiamo alla nostra formazione spirituale e alla nostra preparazione alle battaglie pubbliche. Noi non ci facciamo soverchie illusioni. L'ambiente udinese non ci è troppo proprizio: ma le simpatie verso la Lega, fra i giovani intelligenti, crescono di giorno in giorno. E di giorno in giorno cresce in noi la coscienza di essere una forza morale... Ricorda il nostro numero unico del 1.o Maggio scorso?

Noi siamo dei lavoratori pazienti...

Ci strinse la mano, con forza, commosso.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

I cresi millantatori di... Sedilis.

Piombarono a Sedilis — il minuscolo villaggio del distretto di Tarcento — come meteore luminose, i coniugi Enrico Baldini ed Elvira Bastianetto. E si crearono subito d'intorno una leggenda dorata e luminosa come quelle delle «Mille e una notte» Se mancava la «figlia del Re» — sacra alle leggende — c'era la baronessa, c'era la marchesa, c'era il conte, c'era insomma il sangue «bleu» che cingeva i protagonisti dell'aureola di superiorità, davanti al popolino del villaggio.

Il Baldini, un bell'uomo di 30 anni, dall'aspetto distinto e dal portamento signorile; la Bastianetto, una simpatica ed avvenente signora, di spirito: come non ammirarli?.....

Erano appena giunti in paese, il febbraio scorso, che già tutti sapevano che il prof. Baldini — e conte per giunta — possedeva un molino nel Trevigiano, dal quale poteva ricavare, vendendolo, più di 80.000 franchi ed era padrone d'un collegio d'istruzione nel bresciano; lei, non si sapeva precisamente se fosse baronessa o contessa, ma certo era una signora di famiglia ricchissima. In ogni modo, i coniugi avevan parentela con le più cospicue famiglie del Veneto e vantavano amicizie più che altolocate.

E non c'era da temere che avessero raccontato frottole; lo sapeva anche il curato! E poi, s'eran veduti documenti, capite!.. Una fotografia del Collegio, dove il sig. Maestro — perchè era andato a far l'insegnante nella scuola di Sedilis il sig. Baldini — era ritrattato insieme con gli allievi; s'eran vedute lettere della Contessa Paganuzzi di Venezia dirette alla «signora» ch'era anche medichessa, e poi un biglietto — indovinate da chi? — nientemeno che dal Cardinale Merry del Val, Segretario del Santo Padre, col qual Santo Padre i «Signori» erano in rapporti di amicizia è — salvando la santità del Decimo Pio — si davano pressochè del tu!

Se il Conte Baldini era venuto a fare il maestro a Sedilis, non voleva mica dire che ne avesse avuto bisogno: l'aria pura e balsamica di quel paese l'aveva attratto, specialmente per la cura dei figli: e la cura dei figli era stato il motivo pel quale o la ragione per cui si era «sacrificato» lassù, in quel villaggio

E questo lo sapevan tutti, nessuno escluso, neppure il vicario Don Giuseppe Merlino, che, come primo personaggio del paese, aveva avuto l'onore d'avere per il primo ospitato i coniugi Baldini al loro arrivo, giacchè l'assessore Valentino Treppo si era dato premura di accompagnarveli appena giunti in paese, proveniente in Venezia.

Il sig. Baldini, tanto per accaparrarsi subito l'amicizia del sacerdote, gli aveva dichiarato di non essere bigotto, ma religioso e praticante. E la signora aggiunse ch'erano amici entrambi del Papa, e in relazione con il cardinale ministro Merry del Val. Si dissero di buona famiglia; e lei ci mise la *prionte*; era di famiglia aristocraticissima, e aveva portato in dote 200000 lire. Il marito suo, professore, s'era adattato a venire a Sedilis esclusivamente per la salute dei bambini.

Accennarono poi a disgraziate vicende per cui il Baldini aveva dovuto abbandonare la direzione di un collegio. Parlarono d'un mulino di 70-80 mila lire in vendita e che attendevano 15 mila franchi da un parente. Erano intenzionati di fabbricarsi una casa, per non restare in quella misera offerta dal comune, che per giunta era in riparazione; si che frattanto presero alloggio in casa di certa Anna Cussigh, ved. Michelizza, una benestante del luogo.

* * *

E qui cominciarono le peripezie.

I signori Baldini si accorsero subito che a Sedilis mancava un negozio e sarebbe stata ottima cosa aprirne uno. Colle 15.000 lire che dovevano giunger loro dallo zio di Corfù — fidatevi negli zii!... non sono giunte ancora — potevano fabbricarsi la casetta e aprire il negozio. Nell'attesa dei danari, perchè non si poteva ricorrere a un prestito?...

La padrona di casa che, se non aveva contanti, poteva certamente dar buona garanzia, non poteva negare una firma ai due coniugi... E questi, assieme al curato che non poteva rifiutar un piacere ad amici del Papa, concretarono il progetto; il curato, li aveva, i soldi: le offerte dai fedeli per la chiesa; dati a questa nobilissima famiglia e con le garanzie della Michelizza, erano tanto al sicuro!...

In fin dei conti, si trattava d'un prestito di pochi giorni e per uno scopo che piaceva anche al Reverendo, prestito che si sarebbe estinto al giungere delle 15.000 lire... E l'affare fu concluso appunto con una firma di garanzia della Michelizza — firma realmente apposta dalla figlia di costei essendo la madre analfabeta.

I coniugi ritirarono, in due volte, perchè il curato non li aveva tutti pronti: 3000 lire con una cambiale, 2000 con un'altra.

Ma il giorno in cui la sommetta occorreva al reverendo, le attese 15.000 non erano giunte ancora. Don Merlino fu costretto a girar la cambiale. Si recò a Tarcento e per mezzo di certo Sòmaro — mi dispiace per l'accento — la girò al banco, Armellini. La firma d'avallo la mise il Sòmaro.

— E perchè mai — chiede il presidente avv. Mossa a costui — la firmò lei, e non il curato?

— Perchè il Curato non era conosciuto al Banco.

— E voi conoscevate il Baldini?

— Nossignore. Ma il Reverendo m'ha detto: Come no volè fidarve d'un sior come quel là, ch'el xe paron de più che 80.000 lire!... E go firmà.

— Cercate il truffatore — dice l'avv. Cosattini, difensore insieme all'avv. Baltevitis dei coniugi Baldini.

— Quanto possedete voi? — gli chiede il Presidente.

— Settanta-ottanta mila lire!

— Andate là, e state attento un'altra volta nel mettere firme.

— Eh non dubiti — mormora il teste, che ha dovuto pagar la cambiale di 5000 lire insieme alla Michelizza.

Ma il sacerdote prestò nel frattempo altre 700 lire al Baldini, sebbene i danari non fossero suoi e non potesse usufruirne — come gli osserva il presidente.

— P. M. (ironicamente) Per un favore ad un amico del Papa! (ilarità).

Il Sacerdote dice di non aver affatto prestato fede al Baldini; prestò i danari per la garanzia della Michelizza. Dice poi constargli che le 5000 lire i coniugi le spesero in spassi e divertimenti.

L'imputata, che a stento si era contenuta durante la deposizione di Don Merlino, non senza però dare frequenti segni d'impazienza, alle ultime parole del sacerdote scatta nella gabbia, dove siede vicino al marito, vestita di nero, e prorompe:

— Si vergogni! Indossa il vestito da prete; dica almeno la verità!.. Imbroglione!..

— Badino di rispettare i testi, altrimenti dovrò procedere seduta stante — l'ammonisce il Procuratore del Re, cav. Trabucchi.

* * *

Ma questo non è che il preludio delle truffe elencate in accusa — molte delle quali però non sono per nulla tali, ma solamento debiti sì o no contratti onestamente. Per un'intera udienza sfilano testimoni più o meno danneggiati. Un bel tipo è l'Anna Cussigh, ved. Michelizza, colei che ospitò in casa per quasi tre mesi la ricchissima famiglia e si ebbe in tutto 60 lire,.. «compensate» con le 5000 della garanzia. Essa racconta diffusamente le sue peripezie.

Quando fu chiesta la sua firma, si recò dal Curato a domandare consiglio, e il Prete le osservò:

— Mi credo che se possa fidarse: no van a pierdi la vita civil par cussì pôc. E lei si fidò. E poi... pagò. Un'altro giorno si presentò di nuovo a lei il Baldini e dicendole che «no 'l veve che chartis di mil», le chiese a prestito 200 franchi; un terzo giorno, 50. Ma queste sommette si dimenticavano di rientrare nei suoi forzieri. Stanca dei coniugi Baldini, ella abbandonò Sedilis, e riparò in casa di una parente, a Savorgnano. Ma i due vennero anche lì a farle firmar una carta, che dissero mandata dal curato; e invece era una nuova cambiale di 1500 lire. La cambiale la firmò la figlia.

— I coniugi sostengono di no.

E qui, il Presidente spiega che, con le 1500 lire, dovevano pagare le 700 lire del Parroco colle quali estinguere un debito di 400 lire di vino (ilarità).

Un altro dei veramente truffati è il sig. Guglielmo Mosca di Tarcento. Gli altri quasi tutti sono «danneggiati» ma non truffati: hanno almeno: questo «affidarono» ai due coniugi parecchia merce, che poi non fu pagata. Così la Ditta Moretti, così il fotografo Cesare Turin, per fotografie eseguite; così il negoziante Benedetto Gentilli, che dice d'esser stato attratto dalla bellezza della signora presentatasi da lui piacente e con quell'accento... di verità; il farmacista Domenico De Candido (circa 3) lire di Amaro d'Udine!) Altre persone non si fidarono; ma anche queste vengono a dire dei modi adoperati dai coniugi per aver dei quattrini. A Mario Mosca dissero, per esempio, ch'erano stati rovinati per aver prestato soldi a quei di Sedilis!...

E' inutile soggiungere che l'imputati negano le truffe, come truffe, e si difendono con un'abilità straordinaria, specialmente la Bastianetto, la quale è poi anche accusata di aver esercitato la professione di medichessa. E' levatrice, veramente; ma si spacciava per laureata in medicina all'Università di Padova.

In quanto alla nobiltà, usavano, per ischerzo a darsi del conte e della contessa.

La loro figura morale, però, non risulta molto... simpatica, specialmente quella del «signore». Le indagini del brigadiere di Tarcento stabilirono che in parecchi altri siti i coniugi Baldini lasciarono non liete traccie del loro soggiorno.

Il colpo di grazia è dato dalla lettura di una lettera scritta dalla moglie e indirizzata al marito; lettura che l'avv. Cosattini cerca in tutti i modi d'impedire, ma che il P. M. ottiene, malgrado la preghiera della «signora» di non rinvangare il passato...

E stata scritta quando i coniugi erano divisi.

La lettera comincia:

Enrico, dovetti attendere giorni su giorni per poter essere in caso di vergarti ciò che pensai e ciò che penso di te. Incomincierò col dirti che con tutte le forze dell'animo mio ti compiango per la tua posizione, neppur io sebbene donna sarei capace di far la vita della mantenuta. Tutto in me si ribella nel pensare che il padre dei miei figli si vende. Come mi desta compassione e ribrezzo lo stato tuo! Tu giovane e forte, con una patente di maestro, non sei capace di saperti mantenere lavorando. Sempre più vado persuadendomi che non smentisci il sangue che ti scorre nelle vene!

Dopo avergli dato del marito spergiuro, prosegue: — «Nessuna macchia di disonore tinge la fronte mia, mi mortifica solo l'umiliazione di sapermi tua e mi preoccupa temendo i miei figli debbano assomigliarti.

Mi riconforta però il pensiero che a ben differente scuola della tua vengono educati i figli miei che conoscono sebbene piccini che cos'è il sacrificio e intuiscono la malvagità del loro padre.

Prevedevo dovesse finirla così: tu fosti allevato alla scuola del disonore, dell'infamia, dell'immoralità, dell'ipocrisia. Bei campioni di onore furono e sono i parenti tuoi! Devo averti davvero ciecamente amato per degnarmi di farti padre. E' un delitto cooperare alla fecondazione d'un seme degenerato.

La Bastianatto continua dicendo di voler dimenticar il passato, di esse e rinsavita e di non accordargli più neppure il suo odio, ma solo il disprezzo. Gli ricorda poi: «quando mi facevi lavorare giorno e notte per poi rubarmi il profitto dei miei lavori, la fame che ho patito per causa solamente tua.

«Rammento le scene di Treforti, e Arrigo non scorda che fu lui a salvarmi quel giorno che tentasti di strangolarmi. Lo spettro della nonna mia deve rialzarsi dalla sua fossa per maledirti; morì sfinita, affamata in causa tua, assassino.

Neppure quando i miei bambini mi chiedevano pane, quando vedevo la nonna svenuta per la fame, immaginai di poter guadagnare danaro a prezzo del mio disonore».

Gli ricorda di aver dovuto fare la governante per sfamarsi e gli dice che bisogna aver molte macchie nel proprio nome per essere costretti a trasformarlo Gli rinfaccia il titolo abusivo di professore, domandandogli se non teme il codice penale, perchè — soggiunge — «tutti potrebbero testimoniare qui (scriveva da Ormelle in data 8 4 903) a Treviso, a Bassano, a Venezia, a Varese, a Castel San Giovanni e altrove ancora, che tu sei il più abile Professore di truffe.»

Gli dice ancora di voler andarlo a trovare a Brescia, per conoscere la sua ganza e darle una lezione.

«Vieni pure — soggiunge — in cerca di me, e quel giorno che mi importunerai sarò capace di cacciarti nell'anima una palla che saprà colpirti nel segno. Non mi minacciasti anche tu di morte alla stazione di Venezia?»

Questi i punti salienti della lettera, la cui lettura destò profonda impressione nel pubblico.

Per una Sezione dell' umanitaria anche a Udine.

Il Comitato promotore della sezione udinese della *Società dell' Umanitaria*, sta riconfermando integralmente il programma segnato dallo Statuto; e nell' intendimento di dare immediatamente un indizzo pratico al lavoro della Sezione, ha

deliberato

di proporre, come primi oggetti di studio della Sezione stessa:

a) l' organamento di una cassa di sussidi ai disoccupati, mediante la cooperazione delle Società, delle Leghe, dei Sindacati di mestiere:

b) l' istituzione di Biblioteche popolari circolanti;

c) la federazione provinciale delle Scuole d' Arti e Mestieri, con lo scopo di fornire e d' assicurare adeguati mezzi di sviluppo alla coltura popolare, applicata alle arti e alle industrie.

d) l' istituzione d' una Cooperativa generale di consumo per Udine e Provincia;

e) o di aprire le adesioni nel Comune e nella Provincia di Udine, per modo da poter convocare entro il corr. anno la prima adunanza generale dei soci.

Interessante a sapersi

per i nostri comprovinciali è, che sulle linee ferroviarie austriache furono, da qualche tempo, aboliti i biglietti di andata — ritorno: e ciò, per misure finanziarie.

— I nostri all' estero.

Nell' Austria-Ungheria, per dirigere lavori edilizi, occorre avere uno speciale diploma. Ora, rileviamo, dai giornali di Claghenfurto che, fra quei che ottennero diploma di mastro costruttore (Baumeister), vi è il nostro comprovinciale Lino Madile di Giov. Battista, di Maniaglia, borgata di Gemona. Congratulazioni.

— Ben telegrafato, ma nulla ottenuto.

Al telegramma di ieri del Presidente della Camera di Commercio e del Sindaco, sull' inqualificabile disservizio ferroviario, risponde... il ritardo di 77 minuti col quale arrivò, finalmente! il diretto di stamane!..

— Per la ginnastica.

Venerdì cominceranno le lezioni per gli allievi alla Società di ginnastica, e continueranno tre volte alla settimana, con orario dalle 5 alle 6; per le allieve cominceranno sabato, con lo stesso orario, e continueranno due volte per settimana.

— Un telegrafista disertore

Si è presentato ieri all' ufficio di P. S. certo Sciola Antonio, croato, disertore dalla 3. compagnia del 6. Corpo d'Armata a Pola. Lo Sciola era telegrafista all'Imperiale Marina.

— Lo stato igienico delle case

E' cominciata l'inchiesta promossa dal Comune per accertare le condizioni igieniche delle nostre abitazioni. I messi urbani e rurali si recano nelle case e attingono tutti i dati necessari per l'inchiesta.

Si calcola che entro il mese di novembre questa possa essere per quanto riguarda la parte materiale, ultimata.

— L'arresto di « Musan ».

Ieri sera poco prima delle 22, Villavolpe Antonio, d' ignoti, più conosciuto sotto l'appellativo di Musan, in preda ad una potentissima sbornia con urli e fischi faceva un baccano, del diavolo in via Paolo Canciani. Ma non tutti, com' egli forse credeva, si deliziavano del gratuito spettacolo, perchè due guardie sopraggiunte se lo pigliarono bellamente in mezzo e lo condussero a passar la notte in guardina.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE

Questa sera torneremo a riudire Ferruccio Benini — ritornato oggi da Bologna — nelle scene comiche in tre atti del Testoni « *La Pasqua di Sior Tonin* », nuovissima per le nostre scene. Protagonista sarà lo stesso comm, Benini.

Madama Butterfly.

Le prove per l' opera di Madama Butterfly procedono ottimamente. E' certo che l' esecuzione sarà perfetta essendo affidata ad artisti di non dubbio valore e la concertazione all' egregio maestro Antonio Guarnieri del quale è inutile tesserne gli elogi, essendo ben conosciuto dal pubblico udinese.

E' quasi accertata la prima rappresantazione per sabato, 14 corr.

Gli abbonamenti e le prenotazioni palchi e posti riservati, vengono accettati al negozio E. Masòn.

Cinematografo Edison

Numeroso pubblico ieri sera al Salone a gustare lo spettacolo veramente eccezionale.

Sempre applaudita la commemorazione di Malghera proiezione stupendamente riuscita della premiata Ditta L. Roatto, con accompagnamento per orchestra di inni patriottici. Anche gli altri numeri variati ed interessanti furono molto gustati.

Questa sera lo spettacolo si ripete ed in occasione della fausta ricorrenza del genetliaco di S. M., ogni rappresentazione verrà cominciata e chiusa con la Marcia Reale.

— A Firenze, continuò ieri il Congresso dei postelegrafici, e vi si ebbero vari incidenti. Si fanno pressioni perchè l'on. Turati rimanga presidente della Confederazione.

L' Italia e la triplice.

Vienna 10. — La *Neue Freie Presse* ha da Roma: La voce dei passi fatti dal Governo italiano presso i Governi di Berlino e Vienna a fine di aggiungere nuove clausole al trattato della triplice, sono causate solo dalle polemiche dei giornali sul trattato stesso.

Anche i giornali notoriamente triplicisti accentuano la necessità per l' Italia di chiedere che gli alleati tengano maggior conto dei suoi interessi nell' Adriatico ed obbligarveli anzi con mezzi positivi. Senza tali garanzie non si deve rinnovare l' alleanza.

Nessun giornale dice però chiaramente quali siano tali garanzie; ma non si falla affermando che il popolo italiano vuole estendere la sua sfera d' influenza nei Balcani. Che il Governo italiano in avvenire lavorerà in questo senso è più che probabile; ma che tale azione sia già da oggi iniziata è falso essendo l' occasione ora poco opportuna.

Le quotidiane battaglie fra i soggetti all'Austria

Mentre nella Boemia si battono a sangue fra czechi e tedeschi; e nella Dalmazia fra serbi e croati e fra croati e italiani; e nel Trentino, la tracotanza tedesca si sfoga contro gli italiani; e nella Ungheria, sloveni e ruteni si dibattono sotto il flagello della tirannide magiara; nella stessa capitale le varie nazionalità costrette ad accentrarvisi lottano tra loro: La prepotenza tedesca trova anche qui modo di spavaldeggiare. Ora, se la prende contro gli ebrei: forti del numero, brutalmente gli studenti tedesco-nazionali battono, con bastoni ferrati, gli ebrei. minacciano gli italiani. Ecco le notizie di quel che accadde ieri:

Vienna 10. Stamane, verso le 10, alcune centinaia di studenti sionisti (ebrei) occuparono l' aula dell' Università, la gradinata e le rampe, in segno di protesta contro le violenze tedesco-nazionali di ieri. Accorsero parecchie centinaia di studenti tedeschi nazionali. S' impegnò una tremenda rissa a pugni, a calci, e a bastonate.

Dopo un combattimento ferocissimo durato circa mezz' ora, i tedeschi nazionali, molto più forti di numero, riuscirono a scacciare i sionisti dalle rampe e dalla gradinata, che furono occupate dai tedeschi nazionali al canto della «Guardia al Reno ».

La polizia (la quale, com' è noto, non può metter piede sul cosidetto suolo accademico), dovette lasciare che gli studenti si sbizzarrissero a loro voglia, impendendo soltanto, che accorressero altri studenti a partecipare alla mischia.

I feriti sarebbero una settantina, alcuni dei quali gravemente.

Molti studenti perdettero i cappelli ed ebbero i bastoni spezzati. I tedeschi nazionali tennero occupate ancora per un paio d' ore la gradinata e le rampe, intonando di quando in quando alcune strofe della « Guardia al Reno. » I tedeschi nazionali non permisero l' accesso all' Università nemmeno agli studenti italiani e slavi. Si prevede che domani i disordini si ripeteranno.

Fu accertato che gli studenti tedeschi lanciavano anche boccette d'acito solforico.

Le proteste degli studenti italiani.

Vienna, 10. Due delegati degli studenti italiani si sono recati al rettorato dell' Università a protestare contro il contegno prepotente degli studenti tedeschi nazionali che, durante i fatti di ieri, malmenarono anche due italiani. Essi rilevarono che gli studenti tedeschi fanno uso di nodose mazze con punte di ferro, mettendo così in grave pericolo la vita degli aggrediti; onde gli studenti italiani, per loro legittima difesa, potrebbero essere costretti a provvedersi di rivoltelle.

Il rettore si dichiarò subito pronto ad esprimere il biasimo più severo agli studenti aggressori. Deplorò i fatti avvenuti, promettendo provvedimenti.

* *

A Budapest ed a Fiume, poi, tanto perchè l' altro ramo dell' impero non abbia da restare addietro, si ebbero ieri stesso violente dimostazioni socialiste per il suffragio universale; e nella prima città si ebbero venticinque arresti e nella seconda, una diecina. A Fiume c' è lo sciopero generale, appunto per ottenere il desiderato suffragio.

— A Conolia, in provincia di Ravenna fu inaugurata una cartiera.

— L'ultima leva militare ha dato 34000 uomini di più.

— Il ministro Rava chiamò, a sostituire il prof. cav. Libero Fracasetti come suo capo di gabinetto, il bolognese prof. comm. Leone Pesci, rettore dell'Università di Parma.

Ringraziamento.

La famiglia Novello, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri del loro amato Francesco.

Per guarire la sciatica.

Ziemssen dice che nello studio della sciatica bisogna ricercare la causa fondamentale, che sarà certo una malattia generale o una lesione locale; così nei gottosi la sciatica riconosce per causa generale la diatesi urica, e per causa locale quella qualsiasi causa che può determinare la precipitazione del sale urico (come, per esempio, un trauma, un raffreddamento, l' umidità, uno stravizio, ecc.).

Due soldati, dice Ziemsseen, dormono ambedue al bivacco in una notte piovosa e nelle indentiche condizioni. Uno si sveglia al mattino perfettamente sano: l' altro invece si sveglia con una violenta sciatica. Ciò prova che una medesima causa ha agito solo in quello in cui esisteva una diatesi reumatica o una diatesi urica.

Il ragionamento calza perfettamente e persuade.

Nella sciatica dei gottosi o dei candidati alla gotta o dei semplici uricemici l' Antagra della Ditta Bisleri di Milano è raccomandabilissima perchè eccita potentemente il riassorbimento e l' eliminazione dell' acido urico, mentre ne impedisce la sovraproduzione.

Utile coadiuvante nella cura è l' uso di quell' acqua alcalina, leggiera, dimetica che è la Sorgente Angelica di Nocera Umbra.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Alle Signore e Signorine.

Il giorno 25 Novembre 1908, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o un nuovo *corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria* per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile ed infantile.

La direttrice aggiunge di trovarsi munita di regolare diploma che certifica la sua attitudine a tanto utile ed economico insegnamemento e di aver ora formato dopo molti anni di profondi studi, la 4.a edizione di un interessantissimo manuale, che consegnerà alle sue alunne, ove spiega dettagliatamente e teoricamente il segreto del taglio.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni mercoledì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in questo oltrechè a Udine, a Trieste, via S. Giovanni 12; Padova, Piazza Signori 5; Vicenza, Corso P. Umberto 45; Verona, corte Sgazzerie 8; Ferrara, via V. E. 2; Venezia, S. Salvador calle della acque 4984; Bologna, via Poggiale 8; Firenze, via degli Alfani 34; e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampie simpatie ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti e programma rivolgersi alla sede della Scuola in qualsiasi giorno fino al 25 corr. e da questo cesseranno le inscrizioni.

La direttrice
Chiarina Festucchi.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Dinanzi all'albergo v'è un magnifico giardino dove fra il verde delle piante e i colori smaglianti dei fiori e delle aiuole, s'innalzano all'altezza di un primo piano zampilli d'acqua le cui goccie si frangono ai raggi del sole in mille colori.

Il forestiere, in questo giardino trova nelle ore della sera, quando le giornate sono state calde, una freschezza vivificante, dovuta ai leggeri venticelli che spirano dai monti su cui Lugano è addossato.

Il Ceresio, all'infuori della piccola città di Lugano, non ha per sè stesso troppe attrattive per il forestiere. Poche ville abbelliscono le sue sponde, in gran parte costrutte sopra terreni aridi. Il forestiere si reca sul Ceresio per vedere Lugano, il gran ponte che attraversa il lago per una larghezza di circa due chilometri e l'orrido di Osteno.

L'Orrido di Osteno è certamente uno dei punti più pittorici che si possano vedere in Europa. Un piccolo laghetto a zig zag non più lungo di una cinquantina di metri penetra fra altissime roccie, dalle forme più svariate dove la luce entra appena da qualche fessura. Il viaggiatore in quel luogo prova un vago senso di paura.

Tutti quei massi altissimi di roccie sembrano, vogliansi precipitare su lui e seppellirlo in fondo al laghetto, e quando col cuore stretto sta per ordinare al barcaiuolo di ritornare, non può soffocare un grido di ammirazione per un inaspettato e fantastico spettacolo che si presenta d'un tratto ai suoi occhi abituati alla semi oscurità di quel luogo sotterraneo. Una vasta sala di stalattiti dalle forme più stravaganti che arieggiano i mobili di un ricco salotto, scintillanti ai raggi del sole che penetra dall'alto, vi fa credere di trovarvi nel palazzo di una fata. L'orrido di Osteno è solo visibile nell'estate e nell'autunno perchè di inverno e di primavera è troppo pericoloso l'entrarvi e causa dei pezzi di ghiaccio che si staccano dalle alte roccie e attraversando l'aria piombano nel piccolo lago.

Osteno è sul territorio italiano ed è posto al principio della pittoresca valle d'Intelvi che va a terminare ad Argegno sul lago di Como.

Sul porto di Lugano dove sono sempre ormeggiati alcuni dei piroscafi che solcano ogni giorno e in ogni senso il lago, si vedono una infinità di piccole imbarcazioni, dalle forme snelle ed eleganti, che servono ai forestieri per recarsi a diporto senza ricorrere al prosaico mezzo di locomozione inventato da Papin. Vi sono canotti, battelli a fondo piatto, lancie a chiglia e tutte queste imbarcazioni sono dipinte coi colori più appariscenti e portano pitturato sulla piccola prua un nome.

Il Ceresio però non è sempre solcabile. In primavera, quando i temporali si scatenano frequentemente, è molto pericoloso avventurarsi sul lago il quale da tranquillo come uno specchio diventa all'improvviso burrascoso. Le onde spumeggiano, s'urtano, s'accavallano e si infrangono con rabbia schiacciando o rovesciando le piccole imbarcazioni che si trovano sul lago che non hanno avuto il tempo di approdare. Abbiamo detto che il lago alcune volte diventa burrascoso in un attimo, e non abbiamo esagerato, perchè spesso è accaduto che qualche barca sorpresa dal temporale, a pochi metri dalla riva, non ha avuto il tempo di approdare e mettersi in salvo.

Era una splendida mattina quella del 19 marzo 1887. Sul lago di Lugano sembrava che la natura si fosse svegliata d'un tratto dopo un lungo letargo di alcuni mesi. Le limpide acque del lago, tranquillo come uno specchio scintillavano ai raggi del sole che cominciava a sciogliere le nevi che coprivano i monti che contornano il Ceresio e a riscaldare la terra.

Un'elegante imbarcazione, spinta dalle robuste braccia di due rematori si staccò dal porto di Lugano e andò ad approdare dinanzi la scalinata dell'albergo della «Bella Vista». I barcaiuoli abbandonarono i remi negli scalmi ed attesero. Qualche istante dopo un cameriere in frac si dirigeva alla barca precedendo due forestieri di cui portava sul braccio i mantelli.

Non si fidino, i corrispondenti, d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.41; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.41; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.55; 11.45; 15.5; 16.45; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11; 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11 6; A. 12.50; A. 15.20; O. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.3; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.45 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

BANCA CATTOLICA DI UDINE
SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

XIII ESERCIZIO

Situazione al 31 Ottobre 1908

ATTIVITÀ

Numerario in Cassa		9312.29
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)		101.984.—
Beni immobili		125.090.—
Cambiali in Port. attive	L. 2.549.312.97	
Cambiali scad. in corso di riscoss.	» 17.155.—	
		2.566.467.97
Ant. s. Val. Rip.	» 63.710.—	
Conti Corr. div.	» 312.866.32	
		376.576.32
Debitori diversi		1.885.07
Banche e Corrispond. (Debitori)		173.236.33
Mobilio		5.000.—
Fondo prev. imp. c. Poliz. assic.		5.000.—
Totale delle Attività		3.364.551.98
Valori di terzi in deposito		
a garanz. oper.	L. 637.743.30	
a caus. di serv.	» 12.000.—	
a custodia	» 29.575.75	
		679.319.05
Tasse e Spese d'Amministr.		29.089.64
Totale generale		4.072.960.67

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 141.380.—	
Fondo di Riserva	» 55.064.47	
Fondo oscil. val.	» 2.505.17	
		198.949.64

PASSIVITÀ

Depositanti a Risparmio e in conto corrente liberi e vincolati		2.951.838.10
Banche e Corrispon. (Creditori)		153.923.78
Creditori diversi		7.90
Conto Dividendi		1086.—
Fondo previdenza impiegati		6.164.69
idem c. Polizze Assicur.		5.000.—
Totale della Passività		3.316.970.41
depositanti per valori		
a garanz. oper.	L. 637.743.30	
a cauz. serv.	» 12.000.—	
a custodia	» 29.575.75	
		679.319.05
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente		76.671.51
Totale Generale		4.072.960.67

Il Sindaco *G. Pagnutti* — Il Presidente F. Martinuzzi — Il Direttore A. Miani — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al **3 1/2 0/0**

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al **3 1/2 0/0**

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al **4 0/0**

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal **5** al **6 0/0**, a seconda delle scadenze.

Anticipa somme con polizza a in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori, per conto dei Soci e non Soci.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di **L. 27.50**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

UDINE — Tipografia Del colle Del Bianco — 1908